

IL CASO Un anno fa un pensionato lecchese rimase vittima di un gravissimo incidente stradale, ora...

Invalido risarcito con un milione di euro

In Italia non era mai stato concesso un ammontare tanto rilevante per una persona di 70 anni

Sicuramente non si tratta del risarcimento record quanto all'ammontare. Ma mai, in Italia, era stata così ingente la somma attribuita a una persona di 70 anni che ha riportato, in seguito a uno schianto, un'invalidità del 70%. E, soprattutto, in tempi così celeri: poco più di un anno dopo il sinistro.

Protagonista della conclusione rapida della vicenda è stato Giuseppe Mantese, titolare dello studio Gm di Erba. Legato all'Associazione nazionale esperti infortunistica stradale presieduta dal professor Lodovico Molinari, si occupa dell'assistenza alle vittime della strada nelle vertenze assicurative per il risarcimento dei danni. Che in questo caso ammontano a 723 mila euro, ai quali ne vanno aggiunti altri 50 mila come capitalizzazione della pensione di accompagnamento. Il beneficiario è un pensionato di 70 anni, residente in un centro dell'hinterland lecchese. «L'incidente era avvenuto il 3 gennaio dello scorso anno - spiega Mantese - Il pensionato era fermo per svoltare a sinistra ed entrare nel parcheggio del supermercato Gs di Olginate,

■ Due immagini scattate il 3 gennaio 2002 quando un pensionato settantenne rimase gravemente ferito nell'incidente avvenuto a Olginate, nei pressi del supermercato Gs



quando era stato tamponato da un furgone e spinto nella corsia opposta proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo un autoarticolato che lo travolse».

L'anziano lecchese era stato trasportato in ospedale con l'eliambulanza. E da quel giorno ha subito ricoveri e cure a Sondalo, Lecco e nel centro di riabilitazione

di Bellano. Alla fine gli è stata riconosciuta un'invalidità del 70%. I familiari si sono affidati allo studio Gm che, come detto, in poco più di un anno ha risolto la questione del risarcimento. Anche se la cifra concordata finora in via extragiudiziale non è definitiva. «Ho già chiesto il riconoscimento del danno morale per la moglie e i figli e di

quello cosiddetto "esistenziale" per la consorte del pensionato, che ha visto la sua vita sconvolta dall'incidente. Complessivamente si arriverà a circa altri 100 mila euro». Che sommati a quanto già stabilito arrivano a sfiorare la cifra record di quasi 2 miliardi di vecchie lire.

La figura dell'esperto di infortunistica stradale è re-

lativamente nuova nel nostro territorio. «Ma in Veneto, dove è nata l'associazione, esiste già da circa trent'anni - aggiunge Mantese - Rispetto ad altre figure professionali, abbiamo maggiori risorse e una specializzazione specifica su questo tipo di infortuni. Certo, ci avvaliamo anche della consulenza di avvocati, quando si arriva a fare causa

alle compagnie di assicurazione. Tuttavia preferiamo agire in via extragiudiziale, anche perché in questo modo il risarcimento arriva in tempi più brevi».

Un modo di agire che la figlia del pensionato definisce «estremamente professionale, di grande correttezza e umanità».

RICCARDO BALDAZZI

Il caso

Incidente, resta paralizzato

Risarcimento in tempi record

Giovane di 22 anni costretto in carrozzina riesce a ottenere circa 2 milioni di euro, a solo un anno dallo schianto e senza ricorso intergiudiziario

ERBA (mbn) Nell'incidente avvenuto poco più di un anno fa aveva riportato un trauma vertebro-midollare con danno mielico che in parole povere si traduce in paraplegia dal bacino in giù. Il triste destino era toccato a un ragazzo di soli 22 anni, costretto da allora a vivere su una sedia a rotelle. Oggi, però, per il giovane, S.A., residente a Oggiono, si è aperto uno spiraglio di luce. Grazie allo studio Gm di Erba, di **Giuseppe Mantese** - legato all'associazione nazionale esperti infortunistica stradale che si occupa dell'assistenza alle vittime della strada nelle vertenze assicurative - la famiglia del giovane è riuscita a ottenere in tempi record un risarcimento di circa 2 milioni di euro: 949 mila euro come capitalizzazione della pensione di accompagnamento oltre a una rendita vitalizia di 1950 euro al mese come pensione di invalidità. «Il tutto grazie alla collaborazione della compagnia di assicurazione e dell'Inail che ha acconsentito ad abbassare l'importo del proprio massimale dimostrando molta disponibilità - spiega Mantese - Il fatto di non ricorrere alle vie legali ha accelerato notevolmente i tempi e ora al ragazzo è stato riconosciuto ciò che gli spetta in seguito a un incidente così grave».

Ma partiamo dal principio. Era la sera del 16 aprile 2009 e S.A. allora 22enne, stava percorrendo

a bordo del suo scooter la strada Provinciale al confine tra Rogeno e Bosisio quando si è verificato l'impatto violentissimo con un

autocarro condotto da un uomo di Erba. Il ragazzo si stava recando a Merone, nella ditta dove lavorava da diversi anni. Di fatto, quindi,

visto che l'incidente è avvenuto durante il tragitto per il luogo di lavoro, si trattò a tutti gli effetti di un infortunio sul lavoro. Nello

schianto con l'autocarro, la cui dinamica non fu ricostruibile nell'immediato, il ragazzo di Oggiono riportò un trauma molto

grave, visto che era scivolato contro lo spigolo dell'autocarro battendo violentemente la schiena. Dapprima venne ricoverato all'ospedale di Lecco nel reparto di Rianimazione dove rimase per tre settimane. Dopo altre due settimane a Lecco fu trasferito nella clinica fisiatrica di Bergamo per la riabilitazione per altri due mesi. Un calvario. «Non è difficile immaginare il trauma psicologico per un ragazzo che a 22 anni è costretto a vivere su una sedia a rotelle - spiega ancora Mantese - Oggi sta cercando di rendersi autonomo, anche per quel che riguarda la patente dell'auto».

Oltre al risarcimento stimato in circa 2 milioni di euro, riconosciuto al ragazzo, Mantese avvanzerà presto anche la richiesta di un risarcimento a favore dei genitori per danno morale, per una cifra di circa 200 mila euro. «Si tratta di una trattativa, questa che però non è ancora stata avviata», spiega ancora il titolare dello studio Gm. Intanto, per quel che è possibile, il ragazzo può dirsi soddisfatto: può contare su un risarcimento ottenuto grazie alla disponibilità sia dell'assicurazione che ha deciso di liquidare nonostante i molti dubbi sulla dinamica dell'incidente, sia dell'Inail. Soprattutto a così poca distanza in termini temporali dall'incidente.

Benedetta Magni

ERBA
segnala le tue notizie a: redazione@gioaledierba.it

«PEPITA»
«Sogni in ballo»
questo pomeriggio
all'Excelsior

ERBA (mbn) E' in programma per oggi, sabato 25 gennaio lo spettacolo «Sogni in ballo» proposto dall'associazione «Pepita» al cinema Excelsior. Alle 16 la Ciccio pasticci band faranno entrare nel magico mondo di sogni, colori, speranza, vita, movimento, entusiasmo. Per prenotazioni scrivere a cicciospettacoli@pepita.it. Collaborano gli oratori e lo spettacolo è patrocinato dal Comune di Erba. Ingresso gratuito.

La NEVE a due passi da casa
A SOLI 100 KM da MILANO
www.bremboski.it

IL CASO Carmela Formica, 78 anni, di Albese, dopo il sinistro non è più autosufficiente, è ospite di un istituto

Investita, ottiene 720 mila euro

Una donna di Albese assistita dallo studio di Erba risarcita in tempi record dopo l'incidente in bici

ERBA [fve] 720 mila euro: un risarcimento record, sia in termini di cifra che, soprattutto, di tempo, quello ottenuto da **Carmela Formica**, 78 anni, di Albese, a seguito di un incidente stradale di cui era rimasta vittima il 22 maggio 2012.

pagnia assicurativa e ottenuto la cifra record di 720 mila euro che, con la pensione di accompagnamento riconosciuta, superano gli 800 mila euro.
«Non avremmo mai prospettato una cifra del genere - ha ammesso la sorella della

vittima dell'incidente, che ora non è più autonoma ed è ospite di una residenza assistenziale - Lei non si sta godendo molto visto che dall'incidente ha avuto a catena numerosi problemi, ma almeno è tranquilla che possiamo pagare le rette e tutte

le assistenze del caso. Non ci aspettavamo una cifra tale e neppure così in fretta, devo ammetterlo. Di solito le assicurazioni cercano di tirare in là il più possibile, soprattutto con le persone anziane, che, è brutto dirlo, ma se nel frattempo muoiono costano

molto meno alla compagnia assicurativa. Invece sono stati molto corretti e lo staff di Mantese molto bravo e così siamo arrivati a questa conclusione in fretta».
«In effetti spesso le compagnie avanzano tutta una serie di dubbi per arrivare

alla causa e poi si sa quali sono i tempi dei tribunali - ammette Mantese - Così alla fine agli eredi spetta ben poco. Invece qui siamo riusciti a ottenere un alto risarcimento in tempi brevi in via transativa. L'invalidità permanente, in termini di dan-

no biologico, è stata concordata nell'80%: l'importo, già accreditato, è di 720 mila euro. Calcolando la capitalizzazione della indennità di accompagnamento e le altre competenze corrisposte si arriva a una somma complessiva non molto distante dal milione di euro».

«La signora era stata investita mentre si trovava sulla sua bicicletta lungo la Pro-

«Non avremmo mai prospettato un cifra del genere», spiega la sorella

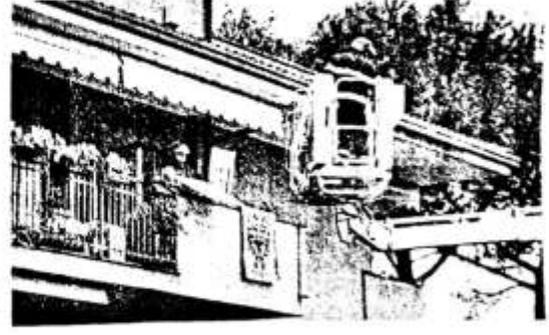
vinciale per Lecco all'altezza di Albese - ha raccontato **Giuseppe Mantese**, dello studio di patrocinio e tutela stragiudiziale di Erba che si è occupato del caso - La donna, vedova da 14 anni e senza figli, ha riportato un serio trauma cranico, problemi neurologici, fratture e una serie di problemi a seguire che l'hanno portata a un'invalidità riconosciuta dell'80%. Abbiamo raggiunto una transazione con la com-

INCENDIO L'episodio lunedì scorso in un appartamento al secondo piano di via Volontari della Libertà Brucia la libreria di casa... e la cultura va in fumo

ERBA [lzo] Cultura in fiamme a Erba. Non per un improvviso rurgito nazi-fascista, ma - più semplicemente - a causa di una libreria che, con tutto il suo contenuto, è andata a fuoco, per cause ancora in fase di accertamento, nel pomeriggio di lunedì scorso, 20 gennaio, all'interno di un appartamento al secondo piano di via Volontari della Libertà. Stando alle prime ricostruzioni, sembra che i proprietari, rimasti lievemente intossicati dal fumo sprigionatosi all'improvviso, non si fossero accorti del principio d'incendio. A dare l'allarme una pattuglia di Carabinieri che transitava per caso nella zona e che, osservando in direzione dell'appartamento in questione, ha notato



Via Volontari della Libertà, la strada dove è scoppiato l'incendio



L'intervento dei Vigili del fuoco per domare le fiamme nella casa

qualcosa di anomalo. Di qui l'allarme dato ai Vigili del fuoco, che si sono immediatamente adope-

rati per domare le fiamme gettando nel sottostante giardino condominiale i pezzi della libreria

(e i libri che conteneva) ancora fumanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La donna era stata investita da un uomo al volante di una «Fiat 500» che viaggiava sul suo stesso senso di marcia ed era stata trasportata all'ospedale Sant'Anna con l'elisoccorso in condizioni gravi e prognosi riservata. A seguito dell'incidente, poi, è andata incontro sia a un'involuzione motoria che a un decadimento cognitivo che ha reso necessaria un'assistenza costante. Soddisfazione per il risultato ottenuto sia le due sorelle della vittima che chi si è occupato del caso: «Finalmente per la nostra professione è entrata in vigore la legge 14.1.13 n.4 che ha normato l'attività di "patrocinatore stragiudiziale" - ha spiegato Mantese - Fra le miriadi di professioni non regolamentate siamo stati i primi in ambito europeo a ottenere una legge e una norma specifica».

Erica Fusi

VIRUS DELL'EPATITE C IL DANNO E' MORALE

Chi si è ammalato per un ricovero oggi può chiedere il risarcimento

Tre persone vogliono rivolgersi al Tribunale di Roma per ottenere questo riconoscimento del danno della vita sociale e di relazione. Sono un ernese, un canturino e una donna residente nel Milanese

Sono stati contagiati dal virus dell'epatite C attraverso trasfusioni ricevute durante i ricoveri ospedalieri. Oggi queste vittime inconsapevoli di una leggerezza del ministero della Sanità durante gli Anni Settanta e Ottanta possono richiedere il risarcimento anche dei danni morali. Dal '92 esiste una legge che dà la facoltà a chi si è trovato in questa brutta situazione di chiedere un indennizzo. E sono tanti gli erbese e i canturini che si sono rivolti al ministero per ottenere il denaro che spetta loro per legge.

Ma molti non sanno che dal '98 esiste anche un'altra possibilità: il Tribunale di Roma infatti, in due sentenze distinte, una del '98 appunto e l'altra del 2001 ha riconosciuto a centinaia di malati di epatite e di Aids, alcuni già deceduti, an-

che il danno morale e biologico. E anche a Erba e Cantù sono partite le prime tre richieste. Ad interessarsi di questi casi è lo studio GM di Erba che sta già perorando la causa di persone che hanno contratto l'epatite C in ospedale negli Anni Settanta. Il titolare dello studio legato all'associazione nazionale esperti di infortunistica, **Giuseppe Mantese**, è consulente di infortunistica e si occupa di assistenza stragiudiziale per sinistri di ogni tipo. «Non tutti conoscono le due sentenze del Tribunale di Roma che condannano il ministero della Sanità a risarcire le vittime da trasfusioni ed emoderivati. Per questo il nostro studio si mette a disposizione sia dei privati cittadini, sia degli studi legali per una consulenza in questo campo. Sarebbe importante invece che questa

notizia fosse diffusa per permettere alle persone di ottenere il giusto risarcimento per i danni alla vita di relazione che hanno subito, al godimento della vita in generale». Per il momento Mantese sta aiutando tre malati. Tutti e tre oggi malati cronici, erano stati ricoverati per problemi differenti in tre ospedali diversi. Un uomo di Ponte Lambro, di 52 anni, era stato ricoverato all'ospedale del circolo di Lecco nel 1979 nel reparto di Neurochirurgia in seguito a un gravissimo incidente stradale. L'uomo era rimasto vittima di uno schianto in moto sulla Statale Regina. A Lecco gli somministrarono quattro unità di sangue. Poi c'è un giovane di Cermenate che oggi ha 35 anni, che dovette subire il ricovero all'ospedale di Cantù anche lui in seguito a un inci-

dente stradale. Era il '75 e a quell'epoca era solo un bambino di 8 anni al quale il sangue infetto che doveva curarlo, invece, trasmise l'epatite C. Il terzo caso, di una donna di Varedo nel Milanese non è meno inquietante. La giovane fu ricoverata all'ospedale Sacco di Milano nell'80 per partorire. In seguito a complicanze, però ebbe bisogno di trasfusioni di sangue. Da allora è malata di epatite C. Queste persone hanno tutte avviato la pratica per ottenere dal ministero l'indennizzo previsto dalla legge 210 del '92. L'uomo di Ponte Lambro l'ha ottenuto, gli altri, invece, sono ancora in attesa. Intanto però vogliono vedere riconosciuto dal Tribunale anche il danno morale subito.

Con le sentenze del '98 e del 2001 del Tribunale di Roma già si riconosce la responsabi-

IL CONTAGIO DELL'EPATITE «C»

Avviene soprattutto per via ematica

(mcr) L'epatite C è un'infezione del fegato causata dal virus HCV.

Contrariamente agli altri virus dell'epatite (A, B, D, E), l'infezione causata dall'HCV, scoperto nel 1989, porta, in un numero straordinariamente alto di casi, alla malattia epatica cronica.

L'infezione causata dal virus dell'epatite C spesso rimane a lungo asintomatica. Proprio per questo motivo, la maggior parte delle persone infette ignora di esserlo, e tuttavia è proprio nella fase iniziale che la terapia ha la sua maggiore efficacia. Il virus dell'epatite C si trasmette soprattutto per via ematica, ma può essere presente anche in altri fluidi corporei. Sono conosciute al-

cune possibilità di contagio, ma la malattia è ancora in fase di studio. Lo scambio di aghi e siringhe tra tossicodipendenti rappresenta una delle più frequenti vie di trasmissione del virus. Dal 1990 si testano tutte le riserve di sangue che vengono usate, ad esempio, durante le operazioni chirurgiche, per accertarsi che non siano state infettate dal virus. La legge 210 del febbraio del 1992 stabilisce la possibilità di richiedere un indennizzo. Ma da qualche anno c'è anche una possibilità in più. Con due sentenze del Tribunale di Roma, infatti, è stato riconosciuto a centinaia di malati di epatite C anche il danno morale. I malati quindi possono percorrere questa nuova strada.

lità del ministero: «Lo stato delle conoscenze, progressivamente raggiunte dalla scienza sin dagli Anni Settanta avrebbe dovuto, infatti, indurre il ministero della Sanità a esercitare attivamente il dovere di controllare e vigilare sulla sicurezza del sangue e dei suoi derivati distribuiti dal Servizio sanitario nazionale - e ancora - Il ministero della Sanità, per la pericolosità insita nell'attività del plasma ed emoderivati gestita per il tramite di strutture sussidiarie e da esso comunque autorizzate e/o dipendenti e controllabili è responsabile dei danni cagionati a terzi in base agli articoli 2043, 2049, 2050 del codice civile». Inoltre il Tribunale dà «la possibilità di richiedere alla pubblica amministrazione, oltre l'indennizzo, l'integrale risarcimento del danno».

BENEDETTA MAGNI

AIRUNO Gianfranco Longhi, 51 anni, nel luglio 2002 rimase schiacciato da una pressa alla «Brivaplast» di Osnago; nell'infortunio un collega morì. Dopo tre anni e mezzo di calvario lui e la sua famiglia non hanno ancora ottenuto nulla per il grave infortunio

Perse l'uso di una gamba, ora spera nel risarcimento

Oltre al dolore subito, mi mettono anche i bastoni fra le ruote per ottenere ciò che mi spetta»

IL 14 MARZO L'UDIENZA PENALE

Chiesto un risarcimento di un milione di euro

ERBA. (mgl) Hanno chiesto che Gianfranco Longhi venga risarcito con un milione e 51 mila euro: e il 14 marzo, quando si terrà la prossima udienza penale, cercheranno di portare quei soldi a casa. Una cifra in cui per la prima volta vengono tenute in conto non solo le conseguenze fisiche riportate dall'operaio, ma anche i danni psichici e morali suoi e della moglie Luciana, che ha sofferto accanto a lui ogni minuto. A rendere giustizia ai Longhi, dopo 3 anni di processo inconcludente, ci penserà lo studio «Gm» di Erba, contattato dal nuovo avvocato di famiglia, Marcellino Iantorno di Como. Il titolare Giuseppe Mantese, esperto in infortunistica (primo in Italia a far ottenere un risarcimento di un milione di euro a un 70enne vittima di un incidente stradale), ha preso a cuore la vicenda di Longhi. «Siamo subentrati da poco nel procedimento penale, ma abbiamo capito subito che la cifra offerta dal patteg-

giamento, 70.000 euro, era ridicola: infatti quei soldi li abbiamo già fatti ottenere in pochi mesi a Gianfranco, ma si tratta di un piccolo acconto - ci ha spiegato Mantese - Ho fatto rifare la perizia medica da uno specialista di Como di mia fiducia, e per la prima volta ho pensato anche alle conseguenze psichiche subite da Gianfranco, che il medico ha giudicate gravi. Così ho quantificato il danno in 854.000 euro, da sommarsi a quello patito dalla moglie, che soffre di insonnia da allora ed è costretta a vedere il proprio marito storpiato. A lei secondo me spettano altri 197.000 euro».

Mantese è convinto di far ottenere una simile cifra ai Longhi. «Secondo me i responsabili dell'azienda datrice di lavoro e di quella che aveva il compito di trasportare il macchinario incriminato saranno al 99% condannati per lesioni colpose gravissime, e noi otterremo quanto richiesto» - ha dichiarato.

IL CASO

Un uomo di Ponte Lambro racconta la sua brutta storia

Contrasse l'epatite C in ospedale Ora chiede risarcimento morale

PONTE LAMBRO - Ha contratto il virus dell'epatite C durante un ricovero in ospedale in seguito a incidente. Ora, a distanza di oltre vent'anni, chiede allo Stato il risarcimento del danno morale e biologico. L'uomo, un 52enne residente a Ponte Lambro, vuole che il ministero della Sanità riconosca l'errore compiuto negli Anni Settanta e Ottanta, quando in Italia il sangue a disposizione per le trasfusioni non era sufficiente per il fabbisogno e veniva utilizzato sangue proveniente dall'estero e non controllato, e gli garantisca un risarcimento per il danno alla qualità della vita. Come il pontelambrese,

migliaia di persone si ammalarono in quegli anni: alcune di epatite C, altre addirittura di Aids. Non esistevano infatti a quell'epoca i test per verificare che il sangue importato non fosse infetto. Molti ammalati oggi hanno già fatto richiesta di indennizzo, come previsto dalla legge 210 del '92. Pochi invece, quelli che stanno chiedendo il danno biologico. L'uomo di Ponte, insieme a un giovane di Cernate e a una donna di Varedo, ha chiesto consulenza a Giuseppe Mantese dello studio GM di Erba, specializzato di infortunistica e assistenza stragiudiziale. Mantese, sulla base di due sentenze del Tribunale di Roma

che ha già condannato il ministero al risarcimento del danno morale per centinaia di ammalati, sta avviando la procedura. Ma come i casi erbese e canturini anche gli altri numerosi ammalati possono intraprendere la stessa strada. E' questo il messaggio che Mantese e il pontelambrese vogliono trasmettere.

«Nel '79 ho fatto un incidente in moto e mi hanno ricoverato all'ospedale di Lecce in Neuroanimazione. Mi hanno operato due volte e in questa occasione mi è stato trasfuso del sangue infetto - ci ha spiegato il pontelambrese - Per molti anni non mi sono accorto di niente. Poi, in seguito a un viaggio

a Dakar, mi sono accorto che non stavo bene. Pensavo si trattasse di una febbre e di un raffreddore normali e invece... In seguito a delle analisi abbiamo scoperto che ero malato di epatite». L'epatite C rimane in incubazione per diverso tempo ed è difficilmente riconoscibile. Quando il malato se ne accorge, però, è troppo tardi, la malattia diventa cronica.

«Ora non posso più condurre la vita di una volta - continua l'uomo - A parte il fatto che appena saputo della malattia sono caduto in depressione, ora la mia vita non è più la stessa».

BENEDETTA MAGNI

Risarcimento record

315 mila euro a una giovane donna erbese che aveva riportato molte fratture dopo essere caduta in un dirupo dalla moto del compagno...

ERBA (fue) E' un risarcimento record quello che una giovane donna erbese è riuscita a ottenere a seguito di un singolare incidente di cui è rimasta vittima, ovviamente senza cattiva fede, per colpa di una manovra azzardata del proprio compagno.

La giovane M.L. il 12 marzo 2006 si era recata in gita all'Alpe del Vicerè con il proprio compagno. Proprio lui era alla guida della motocicletta su cui viaggiavano entrambi quando, al ritorno, su uno dei curvoni della strada, a seguito di una manovra azzardata dell'uomo, la donna, che sedeva dietro come passeggero, è stata scaraventata nel dirupo di lato alla strada. La caduta è stata rovinosa e la giovane ha riportato molte escoriazioni e lesioni importanti. Trasportata al Sant'Anna di Como dall'ambulanza intervenuta sul posto le sono state riscontrate fratture alla scapola e alla clavicola destra, all'omero destro, al bacino, a tre costole.

«Abbiamo trattato con la compagnia del motociclo del compagno e siamo riusciti a ottenere 315 mila euro di risarcimento - ha spiegato **Giuseppe Mantese**, consulente infortunistico dello Studio GM di Erba - Non si tratta di un risarcimento raro in sè, quanto piuttosto della velocità con cui si sono concluse le pratiche. Di solito le compagnie assicurative per cifre di un certo genere evitano la sem-

plice transazione e preferiscono ricorrere in giudizio, allungando così inevitabilmente i tempi. In questo caso, invece, la mia cliente ha ottenuto un giusto risarcimento con la semplice transazione. Ovviamente se la compagnia avesse offerto una cifra che non reputavamo adeguata avrei io stesso suggerito alla donna di affidarsi a un legale e andare in giudizio».

Invece 315 mila euro sono stati considerati una cifra equa a risarcimento dei danni riportati: all'erbese è stata riconosciuta un'invalidità del 40%, compreso il cosiddetto «danno post traumatico da stress» rimasto dopo l'accaduto.

«E' stato riconosciuto alla donna il danno morale oltre che quello materiale e il fatto che ora lei abbia il terrore di tornare in moto - ha continuato Mantese - Il risarcimento è stato quindi considerato equo sulla base di quanto riportato e di tutti i controlli effettuati anche dalla stessa compagnia che ha poi accettato la transazione».

Una gita fuori porta conclusa dunque non certo nel migliore dei modi, ma visto che ora la donna si è ristabilita abbastanza bene e considerato il risarcimento davvero ragguardevole di 315 mila euro, si può citare la saggezza popolare e dire che «tutto è bene ciò che finisce bene».

Erica Fusi

Pulitore di Caslino d'Erba costretto a cambiare lavoro dopo un intervento al Pronto soccorso - Accordo tra le parti

Ottiene ventimila euro per un dito rimasto storto

ERBA Un dito sollevato e l'impossibilità di continuare a svolgere il proprio lavoro sono costati all'assicurazione dell'Ospedale Fatebenefratelli ventimila euro.

Un pulitore di Caslino d'Erba, Giuseppe Maenza, si è presentato il 27 maggio di quest'anno al Pronto soccorso della struttura con una frattura al polso e un dito rotto in diversi punti. Il medico incaricato, questo hanno accertato i periti delle due parti, non ha svolto in maniera corretta il proprio lavoro creando un maggior danno a Maenza. In pratica il dito si è calcificato arcuato, e questo ha comportato il pagamento di ventimila euro in via extragiudiziale da parte dell'assicurazione dell'ospedale erbese.

«Il medico non mi ha stecato il dito, una pratica logica e usuale in

questo caso, la saldatura delle ossa è avvenuta così in modo non corretto. - spiega Maenza - Il dito si calcificato arcuato e io ora non posso più chiudere il pugno, questo mi impedisce di tornare a svolgere il mio lavoro ma mi reca anche altri problemi. Mi sembra di avere una mano di cristallo, ho realmente paura, e questo dito sollevato mi impaccia, e temo di colpirlo nei movimenti normali. Se il medico avesse svolto correttamente il suo lavoro potevo avere pochissimi strascichi dall'incidente».

Per il pulitore un'esperienza non bella, che si somma a quella del-

l'infortunio: «Mentre pulivo un oblò di una nave, mi occupavo infatti di parti per navi, il pezzo è partito trascinato dalla nastratrice.

Io purtroppo non sono riuscito a mollare in tempo la presa e il macchinario mi ha rotto un polso e fratturato in più punti il dito. Fortunatamente il guanto ha evitato danni ancora peggiori. Il Pronto soccorso erbese non ha svolto il proprio lavoro in modo corretto, e la falange si è rinsaldata male».

Lo Studio GM di Erba ha inoltrato la richiesta danni all'assicurazione dell'ospedale erbese. In via extragiudiziale è stato pattuito per

Maenza un risarcimento di ventimila euro: «Sia il nostro consulente di parte, sia quello dell'assicurazione, hanno ravvisato un maggior danno del cinque per cento dovuto alle non perfette cure prestata dall'ospedale erbese - spiega Giuseppe Mantese, titolare dello Studio GM - Per questo motivo abbiamo cercato e trovato un'intesa con la controparte che ci ha portato all'accordo extragiudiziale per la cifra di ventimila euro».

Maenza non potrà riprendere il suo lavoro, ma si è già comunque riciclato nello stesso campo.

«Ho iniziato ad operare come rappresentante, sempre di parti per le barche, presso i cantieri italiani. Ora poi ho in progetto la creazione di una mia ditta di pulitura con mio fratello».

Giovanni Cristiani



Giuseppe Maenza

Contrasse l'epatite all'ospedale, risarcimento record per una donna

(mbn) Il ministero della Salute le ha riconosciuto già un vitalizio di 500 euro al mese, oltre al pagamento degli arretrati dell'indennizzo di circa 42 mila euro. Ora però la donna, residente in un paese dell'Erbese, che nel '73 contrasse l'epatite C per una trasfusione avvenuta durante un ricovero all'ospedale di Erba, chiede il riconoscimento anche del danno biologico e morale. Ricostruiamo i fatti. «La donna, oggi 69enne, nel '73 si trovava in ospedale per partorire quando in seguito a complicanze ebbe bisogno di una emotrasfusione - spiega **Giuseppe Mantese**, dello Studio Gm di Erba al quale la donna si è rivolta nel 2003, dopo aver letto alcuni articoli su

altri risarcimenti pubblicati dal Giornale di Erba - Le due sacche di 200 cc l'una del gruppo 0+ erano però infette. Il risultato è stato che la donna si è trovata con l'epatite C. Nel 2003, quando si è rivolta al mio studio abbiamo fatto la richiesta di indennizzo al ministero della Salute, ma nel febbraio 2004 la commissione medico ospedaliera competente di Milano respingeva la domanda affermando che non era stato riscontrato il nesso di causa-effetto visto che non era stato possibile rintracciare il donatore». A quel punto però la donna e lo studio Gm hanno fatto ricorso al ministero. Dal '92 esiste una legge che dà la facoltà di chiedere un risarcimento a quelle perso-

ne che sono state contagiate negli anni 70 e 80 dal virus dell'epatite C attraverso trasfusioni ricevute durante i ricoveri ospedalieri. Si tratta di vittime inconsapevoli di una leggerezza del ministero della Salute che durante quegli anni non faceva i controlli adeguati sul sangue destinato alle trasfusioni. Nella zona dell'Erbese sono già stati diversi i casi di persone che hanno chiesto i danni. Il caso della donna che partorì a Erba nel '73 è uno di questi. «Lo scorso maggio la commissione medica ospedaliera di Roma ha riconosciuto il nesso di causalità e i motivi del ricorso, garantendo il risarcimento e gli arretrati. Ora chiediamo il danno morale», chiude Mantese.